

Diario di un maestro

Regia: **Vittorio De Seta**

Anno: 1972

Durata: 2:16'

Produzione: RAI-BAVARIA FILM-MIRO FILM

Distribuzione: LATERE FONIT-CINETECA DI BOLOGNA



Versione provvisoria (gentilmente prestata dal regista all'associazione *Tina Modotti*) restaurata nel 2008 dalla Cineteca del comune di Bologna e RAI Teche nel Laboratorio *L'immagine Ritrovata*.

Ispirato al libro di Albino Bernardini *Un anno a Pietralata*, il film racconta, narrandola in prima persona, l'esperienza scolastica vissuta per qualche mese da un giovane maestro napoletano in una 5^a elementare frequentata dai ragazzi pluriripetenti di un quartiere alla periferia di Roma.

La pellicola si distingue fin dalle prime sequenze per l'abilità registica nel dirigere tanto gli adulti (dai tratti in alcuni casi macchiettistici) quanto i ragazzi di borgata senza perdere in naturalezza, genuinità ed espressività.

Una scenografia sapiente e a tratti struggente, accompagnata da una colonna sonora ironica ed evocativa, alterna le squallide discariche e le baracche fatiscenti dell'estrema periferia alle rogge di un ancora verdeggiante agro romano. Tuttavia il regista, anche nelle scene più bucoliche, non trascura di far occhieggiare all'orizzonte – con sguardo quasi profetico – i cantieri e i colossi di cemento che sembrano cingere d'assedio la campagna.

Diario di un maestro, in qualche maniera, è un processo alla scuola dell'Italia repubblicana che, nonostante la modernità pedagogica e didattica dei nuovi programmi del 1955, continuava a essere classista, senza mezzi (per acquistare i materiali è necessario autofinanziarsi), incapace di rinnovarsi, rispetto alla scuola del regime fascista, nei metodi (l'autoritarismo contro la didattica attiva, basata sull'esperienza e la collaborazione) e negli strumenti (i testi scolastici che alternano pagine auliche a ricostruzioni storiche faziose), timorosa di confrontarsi con la società e con la storia più recente, con i problemi concreti della vita.

Se da una parte il maestro viene dipinto come un giovane idealista che difende il diritto allo studio per tutti, senza alcuna distinzione, sancito dalla Costituzione, la maestra che lavora nella stessa scuola viene tratteggiata come l'incarnazione di quelle insegnanti che don Lorenzo Milani in *Lettera a una professoressa* (di cui per certi versi questo film sembra la trasposizione cinematografica) aveva definito «*custodi del lucignolo spento*» e che un'inchiesta di sociologia scolastica avrebbe in quegli anni identificato come «*vestali della classe media*».

Allo stesso tempo De Seta, con la sua pellicola, denuncia lo sfruttamento del lavoro minorile, l'analfabetismo, la disoccupazione, il problema degli alloggi e, con il pretesto di narrare gli esodi personali delle famiglie dei ragazzi di borgata, fa scorrere la storia collettiva degli italiani e delle italiane, vittime della violenza squadrista, combattenti in Albania e in Russia, internati in India e in Germania, sfollati in Sicilia e a Cassino sotto i bombardamenti degli Alleati.

Una scena memorabile

Una nuova vita per la pedana della cattedra...

Una frase significativa

«La sua è una classe di risulta, di scarti...»

Da ultimo, resta da chiedersi quanto di attuale ci sia oggi in questa pellicola...